CORRIERE DELLA SERA

20-NOV-2026
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Merz: pronti a incontri con la Russia in un luogo neutrale. Il leader Usa chiama i Volenterosi e critica gli aiuti a Kiev

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

Trump-Xi-Putin, il patto a tre

Lo show e la dichiarazione di «pace»: assist al Cremlino senza citare Iran e Ucraina. Lo zar gela l'Europa

di **Federico Fubini**
Mara Gergolet
Viviana Mazza
e **Guido Santevecchi**

Al termine del trilaterale a Shenzhen, Cina, Stati Uniti e Russia hanno adottato una «dichiarazione di pace». I tre Paesi si sono impegnati a salvaguardare la stabilità strategica, energetica e la sicurezza internazionale, rafforzando il dialogo sulla riduzione dei rischi nucleari. Ma Putin, prima di ripartire, gela Kiev: «Ucraina e Europa non sono pronte a scendere a compromessi per risolvere il conflitto». Gli sforzi dei leader europei riuniti a Berlino e la telefonata di Trump.

da pagina **2** a pagina **6**

Canettieri, **L. Cremonesi**

La «pace» di Xi, Trump e Putin Un'intesa show in 20 righe

I tre leader insieme al vertice di Shenzhen: riforma dell'Onu e limiti all'azione della Corte penale. Ma non c'è l'accordo sullo stop alle atomiche né si è parlato di Iran e Ucraina. Donald chiama lo zar «amico»

Un canale aperto
Il presidente asiatico avrebbe proposto un filo diretto fra i tre per gestire le crisi globali

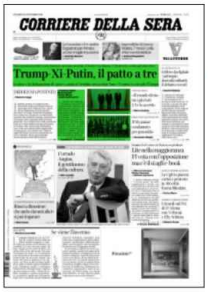
di **Guido Santevecchi**

Alla fine, del vertice a tre in una villa di Shenzhen rimarrà fissa nella memoria l'immagine. Ed è proprio quello che i protagonisti volevano dal triangolo: proiettare la loro immagine di grandezza presidenziale sullo scenario globale. Dunque, si sono esibiti intorno a una tavola rotonda ingentilita da fiori rosa, Xi Jinping con alla sua destra Vladimir Putin e alla sinistra Donald Trump.

Il primo vertice trilaterale nella storia dei rapporti tra Cina, Stati Uniti e Russia è durato circa ottanta minuti, partito con ritardo perché nella mattinata Xi e Trump hanno speso un paio d'ore a discutere sul rapporto bilaterale, dal commercio all'intelligenza artificiale fino a Taiwan (solita linea rossa cinese). Poi i due hanno pranzato. Putin ha dovuto attendere, ulteriore segno del fatto che la «grandezza» della Russia è ridotta all'arsenale nucleare e alle riserve di gas e petrolio.

Non c'era un'agenda per il consulto che ha riportato alla memoria la Conferenza di Yalta del 1945. E bisogna ricordare che a Yalta Roosevelt, Stalin e Churchill si incontrarono per otto giorni di seguito. Ne uscì un'intesa sulla divisione della Germania dopo la vittoria e sulle sfere di influenza americana e sovietica in Europa. Non un bella memoria storica, soprattutto per i cinesi che furono esclusi da quel patto. Così a Pechino hanno rifiutato il paragone dicendo che «è roba superata, da Guerra fredda». Putin, invece, alla domanda di un reporter russo ha risposto: «Che cosa ci fu di male a Yalta? Formalizzò la realtà alla fine della guerra contro il nazismo, e anche nei conflitti di oggi, bisogna accettare la realtà sul terreno».

Agli ottanta minuti di Shenzhen, i leader sono arrivati senza un'agenda stabilita dalle rispettive diplomazie. Trump intenzionato a parlare di controllo degli arsenali nucleari, di Ucraina e Iran. Putin voleva soprattutto farsi vedere al tavolo per dimostrare di essere un grande leader e non un orso ferito dalla resistenza ucraina e dall'isolamento eu-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1603 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

20-NOV-2026
da pag. 1-2 / foglio 2 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

ropeo. Xi ha accettato di ospitare il trilaterale per incassare il prestigio di cerimoniere dell'«evento storico» e l'ha ottenuto senza esporsi in mediazioni incerte o sgradite per Ucraina o Iran, e senza impegni sul controllo nucleare.

Da quanto è filtrato, sembra che Xi abbia prospettato di aprire un canale di comunicazione a tre per gestire crisi improvvise ed evitare errori di giudizio pericolosi. Sarebbe uno sviluppo confortante.

Prima della conversazione a porte chiuse, Trump ha rivendicato l'importanza del suo passo diplomatico e della stretta di mano a Putin che ha chiamato «amico», osservando che «troppo spesso leader del passato non hanno voluto parlare a nazioni rivali, mentre noi pensiamo il contrario. Non si è mai trovata la pace rinunciando alle opportunità di parlarsi».

Xi ha ricordato che ci sono almeno sessanta conflitti in corso nel mondo e la pace è la somma aspirazione dell'umanità. Ha aggiunto, quasi di passaggio, che «ci sono linee rosse da non sfidare» (il solito monito su Taiwan che Pechino vuole «riunificare» alla madrepatria).

Finito il trilaterale, il presidente americano è andato direttamente all'aeroporto, lasciando a cinesi e russi il compito e l'onore di pubblicare una «Dichiarazione sulla pace» in quattro punti. Il documento è di appena venti righe. Le prime otto sono dedicate alle cortesie formali, in particolare al «ringraziamento» di Usa e Russia alla Cina che ha lavorato per «l'incontro storico». Poi, al punto numero 1: «L'impegno a riformare l'Onu perché possa rispondere con efficacia alle sfide globali e adempiere alla sua missione fondamentale di pace e sicurezza». La contraddizione evidente è che sono proprio i veti di Russia, Cina e Usa a turno che paralizzano il Consiglio di Sicurezza.

Punto 2: «I tre Paesi vogliono incrementare produzione e forniture di petrolio raffinato, a beneficio di ogni nazione». Guerra in Ucraina e in Iran non vengono citate.

Punto 3: «È di fondamentale importanza che i funzionari statali siano immuni» da procedimenti dei tribunali internazionali e in particolare monito alla Corte penale internazionale dell'Aia, che non deve «abusare della propria autorità».

Al punto 4 la minaccia nucleare: «Una guerra atomica non può essere vinta e non deve mai essere combattuta. I tre Paesi dialogheranno per ridurre i rischi e limitare la proliferazione». Una buona notizia, ma confinata in due righe in fondo, senza elaborazione su meccanismi di consultazione. Non si parla di congelamento degli arsenali, come avrebbe voluto Trump ma non Xi, che prima cercherà di colmare il divario dalle due superpotenze Usa e Russia e discutere su posizione di parità strategica.

Questa «nuova pagina nella storia diplomatica» si è chiusa così: molto prestigio (soprattutto per Xi) a poco prezzo. Nessuno ha fatto concessioni. Prossimo appuntamento tra Xi e Trump al G20 di Miami in dicembre, quando affronteranno la tregua commerciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rivalità Tech

Marcia indietro sulle restrizioni all'AI cinese

Mentre Trump tornava dal vertice a bordo dell'Air Force One è filtrata dal suo staff la risposta a una domanda che teneva i mercati in sospeso: il governo Usa non imporrà nuove limitazioni all'utilizzo sul suo territorio di Intelligenza artificiale cinese. Ma piuttosto, secondo quanto filtrato, starebbe pensando a obbligare le aziende che la utilizzano a dichiararlo pubblicamente, nel tentativo di dissuaderne l'utilizzo senza ricorrere a nuove restrizioni che potrebbero innervosire Pechino. Secondo alcuni l'annuncio indica un gesto di distensione sul dossier.

La trappola di Tucidide non è un destino inevitabile. La questione decisiva riguarda le scelte compiute dalle principali grandi potenze

Xi Jinping Presidente della Repubblica Popolare Cinese

Penso sia stato un 12. Su una scala da zero a 10, direi 12. È andata benissimo... Abbiamo costruito un rapporto fantastico

Donald Trump Presidente degli Stati Uniti d'America

Senza un cambiamento ai vertici politici di alcuni Paesi europei, sarà probabilmente impossibile normalizzare completamente le relazioni

Vladimir Putin Presidente della Federazione Russa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1603 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

20-NOV-2026
da pag. 1-2 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario


IMAGOECONOMICA

Vladimir Putin, Xi Jinping e Donald Trump a Shenzhen


ODD ANDERSEN/AFP

I leader europei al vertice di Berlino con Zelensky



Al tavolo Da destra, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, 80 anni, quello cinese Xi Jinping, 73 anni, e il russo Vladimir Putin, 74 anni, durante l'incontro alla Kylin Villa di Shenzhen, nella provincia del Guangdong, nel Sud della Cina. I tre leader si sono riuniti ieri per colloqui trilaterali a margine del vertice della Cooperazione economica Asia-Pacifico, l'Apec *(Ap/Mark Schiefelbein)*


1


3


2

1 Donald Trump e Xi Jinping assistono all'esibizione di alcuni musicisti mentre si dirigono a pranzo alla Kylin Villa di Shenzhen, in Cina
2 I due presidenti, ieri, insieme a Vladimir Putin all'arrivo per l'incontro trilaterale
3 Trump stringe la mano a Vladimir Putin prima del loro incontro bilaterale: «Ecco un mio amico», ha detto il tycoon al suo arrivo nella stanza *(Getty/Ap/Ipp)*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1603 - T.1619